Wilson Center | Digital Archive
International History Declassified
digitalarchive.wilsoncenter.org

April 26, 1965

Report by Permanent Representative to NATO to Minister of Defense, 'Defense Planning'

Citation:

"Report by Permanent Representative to NATO to Minister of Defense, 'Defense Planning'", April 26, 1965, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 164, Subseries 1, Folder 025.
https://wilson-center.drivingcreative.com/document/155312

Summary:

The document is part of a broad series of "Informative Reports" drafted by RICA and sent by Alessandrini to Andreotti (Minister of Defense), concerning the forthcoming meeting in London of the Atlantic Council at a ministerial level.
With regards to the Defense Planning, Italy claims (together with Germany) that it is absolutely indispensable to have available a well-balanced both conventional and nuclear arsenal, to preserve the SACEUR's credibility, on a political level too.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

Wilson Center Digital Archive Original Scan

S E G R E T O

PIANIFICAZIONE DI DIFESA

Lo studio sulla pianificazione di difesa tende, come è noto, a coordinare la collaborazione degli organi militari e non militari dell'Alleanza, più di quanto non si facesse finora, al fine di predisporre piani a lungo termine (1970) fondati su di una equilibrata corrispondenza fra bisogni di forze e risorse economiche esistenti.

Il fatto stesso che lo studio di pianificazione sia stato intrapreso all'insegna di una maggiore collaborazione fra tutti gli organi dell'Alleanza, può far sperare nel raggiungimento di un risultato positivo che consenta di diminuire gli inconvenienti finora esistenti, a causa della sperequazione fra i piani preparati dai Comandi militari e loro attuazione. Infatti, i singoli paesi erano e sono costretti a contenere tale attuazione entro i limiti dei bilanci di pace: il che crea il ben noto divario (gap) fra le richieste dei Comandi ed i mezzi effettivamente apprestati. SACEUR è da anni il portavoce della preoccupata insoddisfazione dei Comandi rispetto alla situazione esistente, specialmente sul fronte centrale dell'Europa.

Lo studio sulla pianificazione è stato predisposto secondo un procedimento apparentemente lineare: studio dei problemi della strategia da parte del Consiglio (in veste di Comitato di Pianificazione di Difesa); preparazione parallela dei piani di difesa e valutazione delle capacità operative nazionali (studio Mountbatten) da parte degli organi militari; trasmissione da parte del Comitato Pianificazione Difesa delle conclusioni raggiunte al Comitato Militare/ Gruppo Permanente; esame finale in sede di Comitato Pianificazione Difesa, e scelta del piano a lungo termine da "accettare" per il 1970.

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Anche se conseguenziale, questa procedura è di per sè stessa complessa. A parte ciò, già l'inizio dello studio preliminare delle questioni strategiche ha rivelato che il problema è assai più intricato di quanto non si potesse prevedere. Infatti, nessun accordo si delinea per ora sui problemi all'esame del Gruppo di Lavoro per la Pianificazione di Difesa, organo vicario del Comitato di Pianificazione di Difesa. Tale Gruppo doveva affrontare il problema strategico: non certo quello generale e politico posto in senso lato dall'avvento delle armi nucleari, bensì soltanto la più limitata questione del "concetto strategico", per la condotta delle operazioni militari che costituiscono la "missione difensiva" del comandante in Europa, SACEUR. Senonchè, anche sotto tale aspetto tecnicamente ben delimitato, il problema si è rivelato di estrema difficoltà, per la inevitabile connessione fra i punti di vista espressi da ciascun paese in sede NATO e le posizioni valide invece sul piano nazionale-individuale.

Grosso modo - come traspare dal progetto di rapporto in preparazione per la riunione dei Ministri della Difesa a fine maggio - esistono in presenza alcune tesi fondamentali e divergenti. Gli inglesi hanno sostenuto - per dirla in poche parole - la tesi dello sforzo accentuatamente convenzionale e strettamente proporzionato ai mezzi finanziari esistenti. Tale tesi porta alla svalutazione del fronte di SACEUR, che si ritiene secondario rispetto al fronte mondiale sul quale un eventuale conflitto verrebbe risolto dalle forze strategiche esterne all'Alleanza, cioè dall'impiego del deterrente americano. Tale tesi comporterebbe inoltre una modifica della missione di SACEUR, nel senso di accentuarne il ruolo convenzionale, da estendere caso mai fino alle armi nucleari di interdizione ma non alle armi nucleari strategiche.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Gli americani, coerentemente a quanto più volte detto da McNamara, sono per il potenziamento degli armamenti convenzionali al fine di elevare la soglia nucleare: ma sembrano assai più flessibili degli inglesi nel considerare l'importanza del ruolo di SACEUR anche in caso di conflitto nucleare.

I francesi insistono per la importanza primordiale dell'arma nucleare, accompagnata da decisa volontà di impiegarla. Essi si considerano quindi di minor rilievo il problema delle armi convenzionali dell'Alleanza.

I tedeschi, con noi italiani, hanno contrastato qualsiasi svalutazione del fronte di SACEUR, sostenendo invece la assoluta indispensabilità di un armamento equilibrato convenzionale e nucleare, al fine di consentire a SACEUR di svolgere la sua missione e di conservare una credibilità della difesa NATO anche sul piano politico; credibilità che verrebbe compromessa da qualsiasi diminuzione dello sforzo di difesa non appena l'eventuale aggressore se ne rendesse conto. In particolare, da parte nostra si è posto l'accento - data l'impossibilità di contrastare efficacemente con sole forze convenzionali anche una limitata aggressione - sulla opportunità di avere delle forze ben bilanciate rispetto alle possibilità del nemico, e di adeguare la risposta all'entità del suo attacco, localmente, con forze nucleari e convenzionali allo scopo di salvaguardare i principi difensivi dell'Alleanza. Intenzione che coincide con quella attuale degli organi militari NATO.

Gli olandesi, i norvegesi, i danesi e i canadesi sono sembrati in un primo tempo favorevoli alla tesi britannica, per quella parte di tale tesi che è favorevole al proporzionare maggiormente i bisogni di forze con le effettive disponibilità economiche esistenti;

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

ma si sono tirati indietro considerevolmente quando la tesi britannica ha assunto accenti molto polemici sul piano politico.

Come si vede, da quanto ho sommariamente riassunto, la discussione sul concetto strategico sfocia inevitabilmente in problemi di vero e proprio equilibrio politico fra i paesi dell'Alleanza. In questi problemi si riversano concezioni nazionali - in particolar modo quella francese e quella, recente, britannica della potenza militare "ad est di Suez" - che è impossibile far collimare in sede di un gruppo di lavoro incaricato di studiare soltanto il problema tecnico della missione di SACEUR e non anche le premesse politiche di tale missione. In altre parole, lo studio della pianificazione di difesa rivela, già dalle prime battute, che il problema della pianificazione militare dovrà essere oggetto di scelte politiche e non soltanto tecnico-militari.

.- Allo stato attuale, non esiste materia di decisione da sottoporre ai Ministri. Il problema potrebbe essere certo sollevato al fine di integrare o di migliorare le direttive procedurali per la continuazione dello studio. In seguito, sulla base del rapporto che il Comitato Pianificazione, cioè il Consiglio in tale veste, presenterà ai Ministri della Difesa a fine maggio (anche se si tratta di un rapporto preliminare e limitato alle sole due prime questioni strategiche poste allo studio), si potrà avere, a livello ministeriale, uno scambio di idee che possa concretarsi in una vera e propria direttiva politica valida per l'intero problema della pianificazione militare dell'Alleanza.

./.

Wilson Center Digital Archive Original Scan

Al fine di un primo orientamento, è utile però fissare un punto di rilievo. Lo studio sulla pianificazione di difesa potrà terminare con un nulla di fatto, nel qual caso proseguirà il sistema oggi valido: accettazione dei piani militari, ma con riserva di fare soltanto il possibile per la loro attuazione. Ciò è avvenuto finora regolarmente nelle sessioni di Esame Annuale dei singoli paesi.

Potrebbe invece accadere che, in un momento e secondo procedure non ancora prevedibili, il Consiglio giunga effettivamente alla "accettazione" di un determinato piano militare da attuare per il 1970. Questo sarebbe un evento nuovo di grande rilievo, perchè i singoli paesi, dopo aver accettato a livello di governo un piano militare, dovrebbero impegnarsi a reperire i fondi per attuarlo. Cioè, non sarebbe più possibile accettare il piano ma dichiarare in sede di Esame Annuale la impossibilità di realizzarlo integralmente: appunto perchè sarebbe intervenuto nel frattempo il fatto nuovo della accettazione politica e giuridica di un piano militare da parte di ciascun paese, accettazione che finora non era stata mai richiesta.

In definitiva, le fasi attuali dello studio di pianificazione di difesa sono ancora del tutto preliminari. Tuttavia, non sarebbe inopportuno far mente locale sulla natura di tale studio per il caso che, anche se non a breve scadenza, ci si debba preparare a dichiarazioni a livello di governo, sulla accettazione di un piano militare e con l'implicito obbligo di predisporre i fondi per la sua attuazione integrale.

26 Aprile 1965